

AZIENDE & ALBERGHI

Hotel Posta, Reggio Emilia

Cinquecento anni di ospitalità

L'edificio risale al tredicesimo secolo e fu trasformato in albergo nel 1515 con il nome di Osteria del Cappello Rosso, diventato due secoli dopo Albergo alla Posta per la sua funzione strategica lungo la via Emilia che attraversa in diagonale Reggio. Fu il bisnonno di Umberto Sidoli a rilevare l'edificio dandogli l'attuale aspetto di palazzo storico

Lucio Alexander


Reggio nell'Emilia ha natali assai antichi, celtici prima, romani poi. Posta lungo la via consolare fatta edificare nel 187 avanti Cristo dal console Marco Emilio Lepido ancora in età repubblicana, Reggio mantiene del suo passato romano il tipico reticolo stradale determinato dall'incrocio tra il Cardo e il Decumano, i due assi viari principali.

Il centro è racchiuso in un esagono di viali che disegnano il perimetro delle vecchie mura. Tra il 1278 e il 1326 (all'incirca il tempo in cui visse Dante Alighieri: 1265-1321) molte città libere del Centro e del Nord sperimentarono l'istituzione dei podestà e dei Capitani del Popolo, personaggi che dovevano essere rigorosamente non residenti, che potevano esibire curricula intonsi e che esercitavano il potere esecutivo in città per periodi che non superavano i 6 mesi. Al termine, dovevano rendere conto del loro operato, soprattutto dal punto di vista amministrativo, sia per evitare sanzioni che per poter arricchire il loro curriculum professionale ed essere chiamati da altri Comuni. Per ospitare personaggi di tale rilievo nel 1280 nel cuore della città fu edificato il Palazzo dei Capitani del Popolo, posizionato in maniera strategica rispetto ad altri due importanti edifici della piazza, il palazzo del Podestà e quello del Monte dei pegni. Il palazzo, dalle linee

imponenti, viene edificato d'angolo rispetto alla piazza che ospita il Duomo romanico, il Comune e cinque secoli dopo anche il prezioso Teatro municipale, costruito nel 1852 e intitolato a uno degli artisti migliori del Novecento, Romolo Valli, attore e regista di eccezionale stile e talento, nato a Reggio Emilia nel 1925 e morto a Roma nel 1980. Nel palazzo dei Capitani del Popolo in un trentennio si avvicenderanno ben 96 Capitani, ognuno lasciando l'affresco del proprio blasone sulla parete di fondo della grande sala delle adunanze.

Passato il breve periodo di libertà comunale, subentrano le signorie, che a Reggio Emilia sono rappresentate prima dai Gonzaga di Mantova, poi dai Visconti di Milano e infine dai ferraresi D'Este, di cui Si-





Un'ala dell'albergo si affaccia sulla piazza del Duomo di Reggio Emilia con una veduta assai suggestiva

AZIENDE & ALBERGHI

Hotel Posta *Reggio Emilia*

gismondo è uno dei campioni. Sigismondo si installa nel palazzo dei Capitani del Popolo nel 1473. Finita l'epoca della signoria estense a Reggio Emilia, il palazzo viene abbandonato. Il Comune allora lo affitta a bottegai e artigiani. Sono due fratelli bottegai che chiedono al Comune la licenza per trasformare parte dell'edificio in locanda, i fratelli Bulbarelli degli Scaruffi. I due fratelli si impegnano a pagare un affitto annuo di sei ducati. È il 1515. Il palazzo acquisisce così una nuova destinazione d'uso destinata a una fortuna imperitura: diventa albergo come Osteria del Cappello Rosso. Il nome cambia ancora nel 1700 diventando Albergo della Posta. La nuova denominazione sottolinea la sua vitale funzione logistica legata al cambio e allo stallaggio dei cavalli dei servizi passeggeri e postali che collegano le città della pianura analogamente a quanto accadrà a partire dalla fine dell'Ottocento, dopo l'unità d'Italia, con l'avvento del treno. L'albergo viene anche ampliato inglobando il palazzo contiguo.

Il bisnonno di Umberto Sidoli, Eugenio Terrachini, nel corso della



REGGIO EMILIA, LA CITTÀ DEL TRICOLORE

Reggio Emilia, 150.000 abitanti il Comune, 450.000 abitanti la provincia, è città ricca e industriale. Possiede una delle più importanti banche della Pianura Padana, il Credito Emiliano, e industrie dell'abbigliamento dal nome altisonante come Maxmara e Mariella Burani. È un territorio fortissimo nel settore dell'oleodinamica oltre che, in campo agricolo, nell'allevamento dei suini e nelle acetarie. Importante anche il tessuto di piccole industrie. Ciò in parte spiega perché Reggio Emilia, che vanta una qualità della vita dei residenti davvero invidiabile, con il centro storico chiuso al traffico e le biciclette che la fanno da padrone, non si è mai occupata seriamente di sviluppare la propria vocazione turistica. Qui è nato il tricolore italiano, il 7 gennaio 1797, quando il vessillo bianco, rosso e verde fu scelto nella Sala del Tricolore come bandiera della Repubblica Cispadana, una piccola repubblica nata sull'onda degli entusiasmi per la rivoluzione francese del 1789 e soprattutto grazie all'arrivo delle truppe condotte dal giovane generale Napoleone Buonaparte, una repubblica che comprendeva anche le città di Ferrara, Bologna e Modena. Il Teatro municipale Valli, un migliaio di posti a sedere, è diretto da Daniele Abbado, figlio di Claudio Abbado, che pure interviene a dirigere qualche concerto durante l'anno. Importante il patrimonio di chiese romaniche della città.



sua vita riuscì ad accumulare un'ingente fortuna. Terrachini tra l'altro comprò dal barone Raimondo Franchetti la tenuta Cavazzone, 1500 ettari sulle colline che fronteggiano la città a 15 chilometri a sud del centro urbano. La gran parte della tenuta era coperta da boschi. Il barone Franchetti vi aveva insediato 25 famiglie di mezzadri. Per chi sale dalla piattissima Pianura Padana, l'andamento morbido e collinare di questi declivi sembra quasi proiettare nel cuore della Toscana, in quel Senese coltivato come un dipinto. Dallo spalto di Cavazzone si domina il piano da Modena a Reggio Emilia e nelle giornate di vento teso si intravedono all'orizzonte le innestate Alpi Venete. Dei tre figli di Terrachini, Paolo prosegue l'attività alberghiera e acquisisce anche parte del patrimonio rurale. È la figlia di Paolo, Maria Carla sposata Sidoli, a ereditare l'onere e l'onore del ramo alberghiero dei Terrachini. Oggi la famiglia Sidoli ha ancora una proprietà di 300 ettari, in gran parte boschi, in cui continua ad allevare suini, dove produce anche il tipico aceto balsamico di Reggio Emilia (c'è disputa tra Reggio e Modena su chi abbia incominciato per primo: un documento attesta l'aceto balsamico di Reggio nel 1100. È meno certo quando abbia iniziato la vicina rivale). La famiglia Sidoli decide nel 2001 di trasformare la tenuta Cavazzone in agriturismo dotandola di 5 camere e un importante ristorante, che ne porta il nome e che è affollato soprattutto da primavera ad autunno, quando le brezze dei suoi 450 metri di quota ne rendono l'aria particolarmente salubre e respirabile la sera



La Sala delle adunanze (a sinistra in questa pagina) conserva ancora i blasoni dei capitani del popolo che abitarono il palazzo. La sala ospita convegni e banchetti

rispetto all'afa che a volte ristagna in pianura. La cucina è di grande qualità e il rapporto qualità/prezzo è francamente notevole.

Torniamo all'Hotel Posta. Bisnonno Terrachini subito dopo la prima guerra mondiale acquista l'edificio dei Capitani del Popolo. Modifiche assai discutibili lo avevano reso una sorta di parallelepipedo squadrato, senza anima e personalità, bianco d'intonaco, asettico nelle forme. Il geometra Eugenio Terrachini intende abbatterlo per costruirvi al suo posto un imponente edificio, con tanto di torre con orologio, destinato a ospitare le attività commerciali della città a partire dalla Borsa. Il progetto era già pronto e approvato. Nel 1928 iniziano i lavori. Ai primi assaggi con il piccone sulle pareti la scoperta: sotto quegli intonaci ci sono fior di affreschi e una muratura esterna medievale di cui era andata persa perfino la memoria. La Sovrintendenza dell'Arte Medioevale e Moderna di Bologna interviene e blocca la demolizione. I sei anni successivi vengono impegnati per recuperare sia le opere d'arte all'interno dell'edificio che il suo aspetto esterno originale. In realtà si tratta di due edifici, il primo che assomiglia a un castello con i merli guelfi sommitali, le finestre a bifore (riapparse come per incanto durante la ristrutturazione), il grande balcone in pietra centrale (aggiunto durante i lavori).

Il secondo edificio è di un piano più elevato, ha il tipico tetto spiovente quattrocentesco e l'aspetto più borghese e austero. Nel 1934 viene restituito alla città uno dei suoi monumenti più belli, l'antico

palazzo dei Capitani del Popolo restaurato con indiscutibile maestria, restituito alla città anche come albergo, l'Hotel Posta. La Sala delle adunanze rivela frammenti di una raffinata decorazione a fresco di gusto orientaleggiante con colonne sormontate da capitelli con fregio e ornati risalenti al 1300, oltre a un'Annunciazione ancora bizantineggiante nella composizione e una Madonna con Bambino che risale all'inizio del 1400. Nella sala antecedente il salone viene recuperato un pregevole affresco di scuola emiliana del 1300 raffigurante San Girolamo. Dopo la seconda guerra mondiale il salone diventa la sede dell'Ufficio del turismo della città. Negli anni Ottanta l'Ufficio del turismo viene trasferito e la sala acquisisce una nuova destinazione, quella congressuale, più coerente con la preziosità e il fascino dell'ambiente. Con la Sala congressi l'albergo effettua un salto di qualità acquisendo la quarta stella: è il 1986.

Umberto Sidoli, classe 1975, ha tre fratelli maggiori, dei quali Giovanni, 39 anni, si occupa dell'agriturismo Cavazzone. Umberto entra in albergo all'età di 24 anni per coadiuvare la madre nell'impegnativa gestione dell'hotel e per affiancare la giovane direttrice belga che per motivi di famiglia non era più in grado di garantire il tempo pieno.



Le camere dell'Hotel Posta hanno un arredo classico e confortevole. Molti mobili sono di antiquariato

Umberto si appassiona, viaggia, impara, diventa il direttore effettivo dell'albergo nel 2004. "Mamma era indecisa se investire o meno nell'albergo perché non sembrava che qualcuno di noi figli se ne volesse interessare" racconta Umberto Sidoli. "Il mio arrivo le restituì l'entusiasmo di bisnonno Eugenio e di nonno Paolo e in questi anni abbiamo provveduto a continue ristrutturazioni partendo dalle aree comuni e dall'impiantistica per poi arrivare gradatamente alle camere. L'albergo è stato messo completamente a norma, tutte le camere e le sale comuni sono state dotate di collegamento a Internet senza fili; un Internet Point è stato installato anche nella hall. Abbiamo deciso di diminuire progressivamente il numero delle camere eliminandone alcune singole per allargare quelle adiacenti e trasformando alcune camere doppie in junior suite e introducendo anche la tipologia delle camere superior. Abbiamo rinnovato l'arredo che vede l'impiego di una moquette molto preziosa e caratteristica negli spazi comuni, mentre nelle camere abbiamo scelto di adottare il parquet piuttosto che il cotto porcellanato. Solo due camere hanno ancora la moquette. Nei bagni abbiamo adottato una ceramica spagnola molto semplice e bella che si abbina all'essenzialità della struttura. La maggior parte dei bagni sono dotati di grandi box doccia. In tutti abbiamo installato lunghi radiatori e grandi specchi a muro. L'arredo delle camere è in sintonia con l'edificio che ospita l'albergo: non ci sono due camere uguali, i mobili e i lampadari sono di antiquariato."

Il piano terra è arredato con il mobilio della più importante pasticceria ottocentesca della città che Eugenio Terrachini comprò acquisendo l'edificio e che utilizzò distribuendolo nei vari ambienti: il banco della reception è l'antico banco della pasticceria, quello del bar assieme a seggiole e tavolini sono stati spostati in blocco dall'antica pasticceria, idem per i mobili della sala soggiorno dell'albergo di fronte alla reception. Lo stile dell'arredo della pasticceria è puro Liberty e ha un fascino davvero insinuante. In stile Liberty è anche la sala colazioni, decorata a suo tempo dall'architetto Tirelli, realizzata



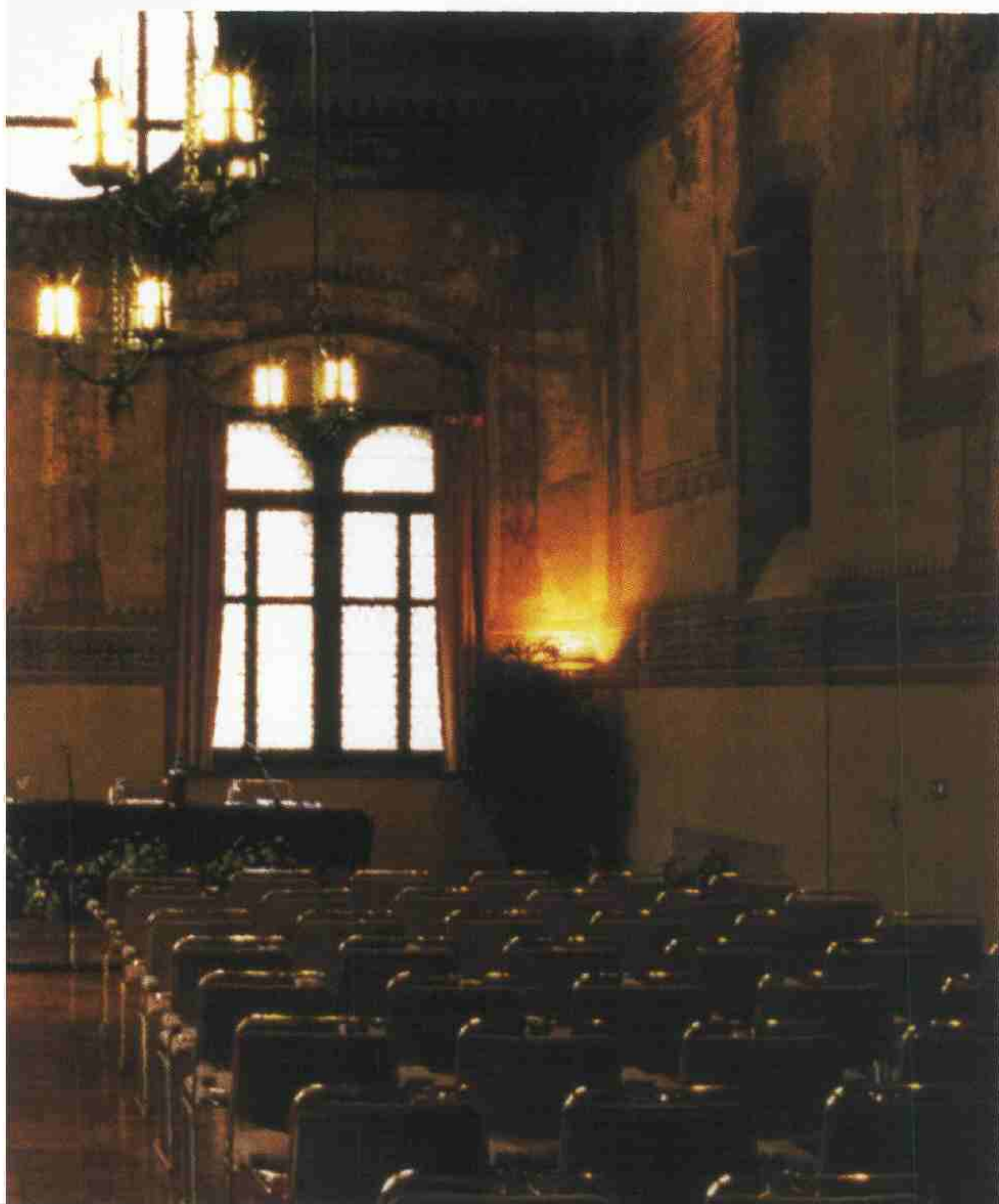
a inizio Novecento, caratterizzata dai decori a fregi e dagli stucchi. Viene utilizzata anche per cocktail, piccoli pranzi e cene con servizio di catering esterno di supporto alla sala congressi. L'albergo non dispone di un ristorante proprio. L'Hotel Posta si affaccia su piazza del Monte, d'angolo appunto rispetto alla piazza del Duomo oggi diventata piazza Prampolini (leader socialista di inizio Novecento, sindaco della città), con le camere al primo piano nel palazzo storico dei Capitani del Popolo e la grande, preziosa sala congressi che occupa tutto il secondo piano. Il secondo palazzo comprende la gran parte delle camere, distribuite su tre piani, con una loggia centrale arricchita da balaustre in ghisa come pure in ghisa sono le ringhiere della grande scala che sale ai piani superiori. Le camere sono 39, di cui 8 singole dotate di letto francese, 18 camere doppie, una tripla, 3 camere superior, 7 junior suite, 2 suite, di cui una con il baldacchino e una mansardata con terrazzo privato. "Nel 1999 avevamo 43 camere" racconta Umberto Sidoli. "In questi anni ho eliminato alcune singole per ingrandire le camere esistenti. È un processo ancora in corso. L'anno scorso infine ho attrezzato anche una piccola palestra al terzo piano a uso gratuito per i clienti con attrezzature Technogym. È aperta dalle nove del mattino alle nove di sera." La sala consiliare assomiglia per molti versi all'interno di una chiesa per via del tetto a capanna con le travi e il soffitto in legno a vista e il grande rosone sulla facciata esterna. Il soffitto raggiunge i 12 metri di altezza sul culmine. Il vestibolo antistante la sala è utilizzato come foyer e ha un'uscita indipendente sulla strada. L'albergo è affiliato alla catena Pregiohotels e all'associazione Abitare la Storia. Chiude le due settimane centrali di agosto e la settimana di Natale.

Hotel Posta

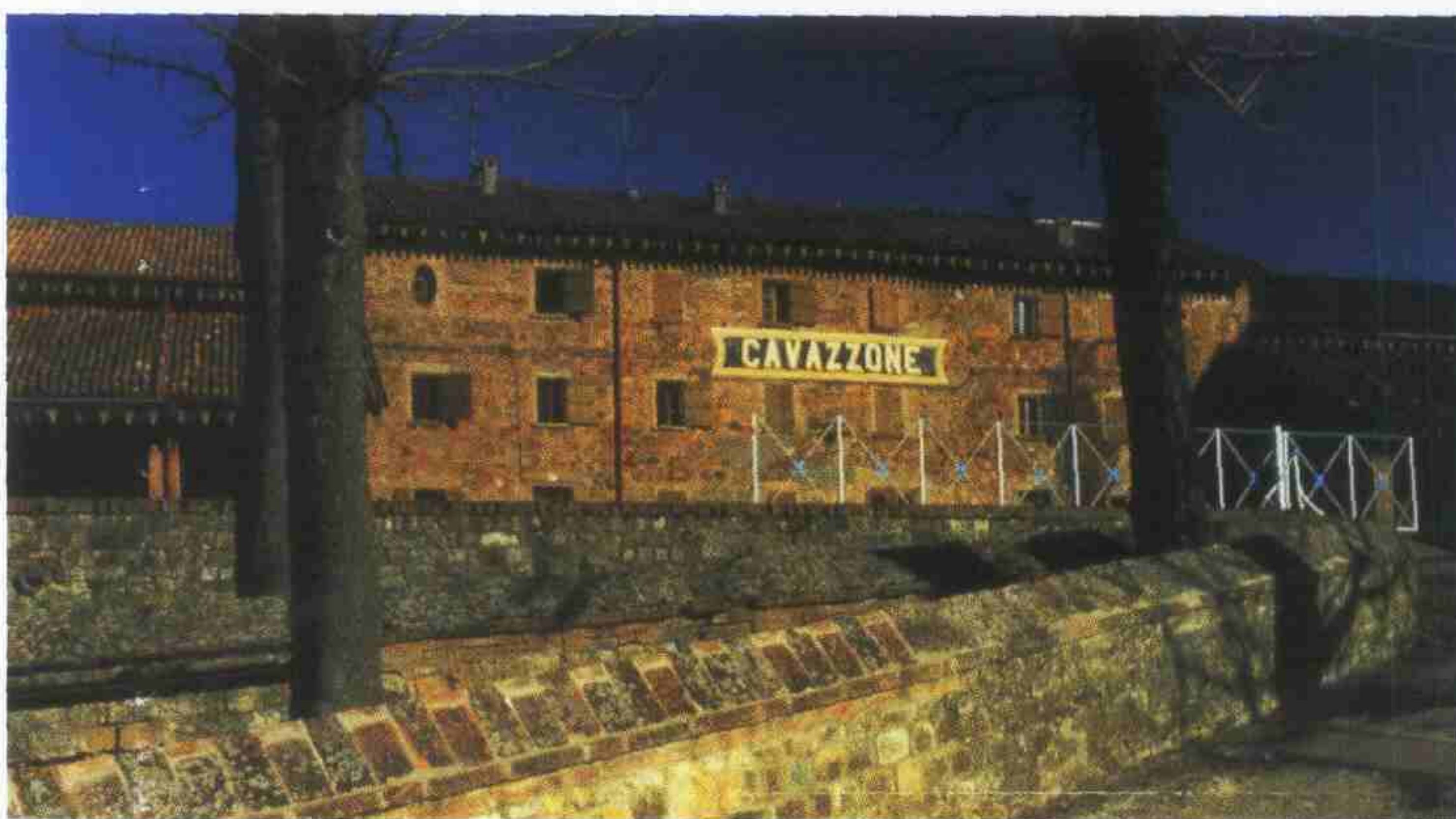
Piazza del Monte, 2 - 42100 Reggio Emilia

Tel. 0522 432944, Fax 0522 452602

www.hotelposta.re.it • info@hotelposta.re.it



La famiglia Sidoli è proprietaria di una vasta tenuta sulle vicine colline dove è stato realizzato l'Agriturismo Cavazzone che vanta un ristorante assai ben frequentato e un'acetaia non meno rinomata



HOTEL MANAGER PLUS DI DYLOG

"Abbiamo acquisito Hotel Manager a metà anni Novanta" spiega Umberto Sidoli, "quando era commercializzato da CDS Soft. Dal 1998 Hotel Manager è diventato il software di gestione alberghiera di Dylog e abbiamo continuato a crederci. Un aspetto fondamentale è stata l'assistenza che ci hanno continuamente garantito. A inizio 2000 mi sono avvalso di un consulente esterno Dylog anche per poter cambiare il nostro hardware, che era diventato del tutto obsoleto e rendeva difficile la gestione dello stesso software. Nel 2001 abbiamo cambiato i computer, ci siamo dotati finalmente di un server dedicato, abbiamo investito in un nuovo centralino telefonico oltre che in un nuovo impianto di rete, da un paio di mesi ci siamo dotati anche di una stampante laser per le ricevute. L'ultima versione di Hotel Manager, con le icone, mi ha facilitato non poco nell'impadronirmi della complessità delle problematiche legate alla gestione informatica dell'albergo. Oltre all'Hotel Posta, 39 camere, categoria 4 stelle, abbiamo un secondo albergo a 50 metri dal primo, l'Hotel Reggio, di categoria 3 stelle, con 16 camere, che gestiamo con la formula residence. La reception è unica ed è quella dell'Hotel Posta. Grazie a Hotel Manager gestiamo entrambi gli alberghi dalle postazioni di lavoro dell'Hotel Posta modificando gli ambienti a seconda che il cliente sia dell'Hotel Posta o dell'Hotel Reggio. Sono davvero soddisfatto del rapporto che ho costruito con Dylog e in particolare con Davide Valpreda, che è il mio interlocutore diretto dell'azienda. Abbiamo già deciso di acquistare Hotel Manager Plus, l'ultima versione, ancora più affidabile e personalizzabile."